

IMPRESA Istituita dal ministro dell'Economia. Riferirà entro ottobre per concretizzare le indicazioni della riforma inserita in Finanziaria

Task force interdisciplinare per i nuovi distretti

Roma

A pochi giorni dalla presentazione al Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, della nuova guida dei Distretti Italiani, è stata istituita ieri la commissione interdisciplinare di esperti che avrà il compito di concretizzare la riforma dei distretti produttivi partendo da quanto definito dalla Legge finanziaria. Un'operazione che vede la regia del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, a cui la task force dovrà riferire entro ottobre.

A presiederla è stato chiamato **Marco Fortis** (Fondazione Edison) e tra gli altri ne fanno parte anche il presidente di Distretti Italiani, Paolo Terribile e docenti delle università venete.

«Un compito non facile -commenta Terribile- perché sarà proprio dai distretti che nasceranno le nuove grandi imprese italiane. nel senso che questi "cluster" sono essi stessi le nuove grandi imprese all'interno di uno sviluppo

a rete dell'industria ed è su questo questo concetto che si basano alcuni originali strumenti individuati dalla Finanziaria ma che al contempo possono far sorgere timori in chiave europea».

Sono quelli espressi da Tremonti in quanto attribuendo una configurazione giuridica ai distretti essi avranno la possibilità di "integrarsi" ai fini fiscali, contabili e bancari. Infatti, le imprese di ciascun singolo distretto avranno fra l'altro la possibilità di adottare una forma

di tassazione consolidata, di accedere al cosiddetto "concordato triennale", di emettere bond di distretto mentre viene introdotta -altra novità- alla tassazione compensata.

«Un salto di qualità formidabile -osserva Terribile- e ritengo che non dovrebbero esserci problemi con Bruxelles in quanto modelli simili sono già applicati in Francia e nel mondo anglosas-

sone».

Piuttosto, il numero uno dei Distretti Italiani vede una «insufficiente presenza dei giuristi» nella commissione che annovera economisti, esperti d'impresa, rappresentanti di categoria e imprenditori. «Una maggiore presenza di giuristi non guasterebbe in quanto -dice Terribile- diventa una figura decisiva, anche in prospettiva di via libera dall'Europa, laddove si va a ridefinire la veste giuridica dei distretti».

Una riforma che non è quindi solo una questione di fondi e risorse rese disponibili, tanto che proprio in occasione dell'udienza al Quirinale, il past president del Club dei distretti (oggi Distretti Italiani), Adriano Sartor, aveva detto al presidente Ciampi che decisivo per la crescita è lo smantellamento di un'architettura burocratica che penalizza l'impresa «Non si riescono neppure ad utilizzare i fondi assegnati -spiegava Sartor- per procedure burocratiche kafkiane, lunghe e costose. L'impresa non rifiuta i fondi ma in queste condizioni diciamo: risparmiate pure i fondi, ma lasciateci lavorare».

